

# Rassegna Storica dei Comuni

*STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI*



Anno XXXVIII (nuova serie) - n. 176-181 - Gennaio-Dicembre 2013

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

# LA CHIESA DEL REDENTORE A FRATTAMAGGIORE

FRANCO PEZZELLA

In uno dei passaggi dell'enciclica «Preclara gratulationis», promulgata il 24 giugno del 1894, papa Leone XIII, dopo aver osservato che la fine del XVIII aveva lasciato «l'Europa stanca per le rovine e trepidante per i rivolgimenti» si chiedeva, e domandava all'umanità intera, speranzoso, perché mai, al contrario, il secolo che stava per volgere al tramonto non potesse «trasmettere in retaggio al genere umano auspici di concordia, con la speranza degli inestimabili beni che sono contenuti nell'unità della fede»<sup>1</sup>.

Facendosi interprete di questo profondo desiderio espresso dal pontefice e per dare una tangibile risposta alla sua richiesta, sul finire del secolo il conte Giovanni Acquadermi, già fondatore con Mario Fani della Società della Gioventù Cattolica Italiana, si fece promotore di un altro grande progetto, quello cioè di collocare:

*sopra diciannove monti d'Italia, dalle Alpi alle Madonie altrettanti ricordi dell'omaggio, quanti sono finora i secoli della Redenzione Cristiana; in modo che venga a formarsi in tutta Italia una simbolica corona sacra al Redentore, attestante ai posteri la dedicazione a Gesù Cristo del secolo XX*<sup>2</sup> [Fig. 1].

Il papa, entusiasta, volle che su ogni monumento fosse inciso il motto: «Jesu Cristo deo restitutae per ipsum salutis



Fig. 1 - Cartina d'Italia con le indicazioni dei luoghi dove si dovevano erigere i monumenti al Redentore

<sup>1</sup> U. BELLOCCHI (a cura), *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*, vol. VII, p. II, Città del Vaticano 1997, pp.126-136.

<sup>2</sup> R. COTRONEO, *Una statua al Redentore sopra un monte di Calabria*, in «Fede e Civiltà» 12/8/1899, p.1. Su Giovanni Acquadermi cfr. F. FONZI, *ad vocem*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma 1960, v. 1.



Fig. 2 - Monsignor Carmelo Pezzullo.

chiesta era stata però respinta dalla Sacra Congregazione Concistoriale), per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale da intitolarsi a Gesù Redentore<sup>5</sup>. [Fig. 2] E pensò bene che questa andasse localizzata nella parte occidentale della città, laddove da più anni, in conseguenza dell'apertura della nuova via di circonvallazione, si andava estendendo il centro urbano con nuovi fabbricati residenziali e insediamenti industriali. Sicché sin dal 1908, dopo aver avuto in dono da un suo omonimo, il commendatore Carmine Pezzullo, un appezzamento di terreno sulla nuova arteria, affidò l'incarico di redigere il progetto della chiesa all'ingegnere Antimo Spena, originario della vicina Grumo Nevano<sup>6</sup>. Il 2 novembre dello stesso anno fu benedetta e posta la prima pietra. A ricordo

- anno MCM - Leo P.P. XIII», e a conclusione dell'iniziativa volle che fossero realizzati venti mattoni utilizzando la pietra dei luoghi prescelti, da includersi nel muro della Porta Santa della basilica vaticana nell'Anno Santo del 1900<sup>3</sup>. E fu proprio in questa temperie devozionale, forse anche per un debito di riconoscenza nei confronti del pontefice che gli aveva concesso, prima, nel 1892, l'onorificenza di monsignore e cappellano *extra urbem*, poi, nel 1899, quella di prelado domestico, e infine, nel 1900, quella ancora più prestigiosa di protonotario apostolico<sup>4</sup>, che dovette nascere nell'animo di monsignor Carmelo Pezzullo, rettore in quella contingenza del santuario dell'Immacolata di Frattamaggiore, l'idea di impiegare il denaro che aveva destinato all'erezione di una collegiata di dodici canonici e di sei ebdomadari presso la stessa chiesa (la cui richiesta era stata però respinta dalla Sacra Congregazione Concistoriale), per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale da intitolarsi a Gesù Redentore<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Le località dove furono eretti i monumenti al Redentore agli inizi del 1900 sono: Monviso (CN); Mombarone (BI); Monte Guglielmo (BS); Matajur (UD); Saccarello (IM); Monte Maggio (FO); Monte Albano (Serravalle); Monte Amiata (SI); Guadagnolo (Capranica); Cimono (VT); Càpreo (Carpinetto Romano); Altino (Maranola); Monte Catria (PS); Zona Belvedere (M.Franca); Montalto (RC); Monte San Giuliano (CL); Ortobene (NU). Non furono realizzati invece i monumenti sulla Maiella (AQ) e sul Monte Vettore (AP).

<sup>4</sup> Il protonotario o protonotario apostolico è un particolare prelado titolare di una carica onorifica papale e di altri particolari diritti onorifici. Originariamente faceva parte di un collegio di sette sacerdoti con l'incarico di registrare gli atti emanati dalla curia di Roma, da cui l'aggettivo apostolico, che affiancava quello dei sette notari regionali istituiti fin dai primi secoli nella chiesa romana per redigere gli Atti dei martiri. Il loro ufficio fu sempre importantissimo, e per molti secoli fu una via aperta al cardinalato. Successivamente furono istituiti i protonotari cosiddetti *extra collegium* divisi in soprannumerari (canonici delle tre basiliche patriarcali di Roma e di alcune cattedrali), *ad instar participantium* (nella maggior parte nominati personalmente dal papa) e titolari o onorari (vicari generali e vicari capitolari, membri di alcuni capitoli, ecc.). Carmelo Pezzullo, quale canonico della collegiata dell'Immacolata apparteneva a quest'ultima categoria (cfr. L. GIAMBENI, *ad vocem*, in Enciclopedia Treccani (1935).

<sup>5</sup> S. VITALE, *Cenno Storico della Fondazione della Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore in Frattamaggiore*, Napoli 1919, pp.7-9.

<sup>6</sup> P. FERRO, *Frattamaggiore sacra*, Frattamaggiore 1974, p. 86. Formatosi agli inizi del Novecento presso l'Università di Padova e la Real Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Bologna, Antimo Spena fu attivo soprattutto a Grumo Nevano dove realizzò, tra l'altro la Scuola elementare (1927) e il complesso del Mendicomicio.

dell'evento, nelle fondamenta dell'erigenda fabbrica, inserita in un rotolo di zinco, fu deposta la seguente epigrafe:

AD PERPETUAM REI MEMORIAM  
PRIMARIUM ECCLESIAE HUIUS LAPIDEM  
IN HONOREM SS. REDEMPTORIS  
AD SPIRITUALIA FIDELIUM COMMODA AEDIFICANDAE  
EXPENSIS  
CARMELI PEZZULLO PROTON. APOSTOLICI  
FRANCISCUS VENTO  
AVERSANAE DIOECESEOS EPISCOPUS  
NON SINE MAGMA POPULI LAETITIA  
SOLEMNITER POSUIT  
POSTR. KAL. NOVEMBRIS  
AN. A. CHRISTO NATO MCMVIII  
A PIO X PONT. OPT. MAX.  
DIVINIS MISTERIIS INITIATIO L.

*Carmelo Pezzullo, protonotario apostolico volle, perché la cosa fosse sempre ricordata, la costruzione di questa chiesa a sue spese in onore del SS. Redentore e per l'incremento della pietà dei fedeli. Francesco Vento, vescovo di Aversa, con grande gioia di tutto il popolo pose la prima pietra il giorno 2 novembre 1908 essendo pontefice massimo Pio X.*

La costruzione iniziò spedita ma a lavori avanzati una proprietaria vicina, adducendo a motivo un suo violato diritto, li fece bloccare e ne pretese addirittura l'abbattimento trascinando la questione in tribunale. La costruzione fu sospesa nell'attesa del giudizio ma ciò nonostante nel frattempo si andavano espletando le prescritte pratiche canoniche per lo smembramento dell'antica e all'epoca unica parrocchia di San Sossio e l'erezione della nuova.

Finalmente vinto il giudizio, portati a completamento i lavori e ottenuto il rescritto papale, il 18 luglio del 1912 la nuova chiesa era consacrata dal vescovo di Aversa, monsignor Settimio Caracciolo e l'11 gennaio dell'anno successivo il sacerdote Sossio Vitale era immesso nel possesso canonico mentre il riconoscimento civile sarebbe arrivato molto più tardi, soltanto il 18 gennaio del 1937<sup>7</sup> [Fig. 3].

A lavori ultimati, Carmelo Pezzullo fece affiggere sulla facciata la seguente scritta da lui stesso dettata in un elegante latino:



Fig. 3 - Il primo parroco don Sossio Vitale.

<sup>7</sup> P. COSTANZO, *Itinerario Frattese Storia - fede - costume*, Frattamaggiore 1987, p. 89.

URBE NOVIS AEDIBUS AMPLIATA  
CARMELUS PEZZULLO PROTON. APOSTOLICUS  
NE POPULO AUGESCENTI  
SACRORUM DEESSET COMMODITAS  
ECCLESIAM HANC  
DIVINO HUMANI  
GENERIS REDEMPTOR  
DICATAM  
DE SUO EXSTRENDAM CURAVIT  
AN.A. CHRISTO NATO MCMX

*Carmelo Pezzullo, protonotario apostolico nel timore che, ampliatasi con nuove case la città, la gente rimanesse priva di luogo sacro, curò a sue spese l'edificazione di questa chiesa dedicata al Redentore nell'anno 1910.*

Nei primi anni Venti, la chiesa fu oggetto di alcuni lavori di abbellimento e restauri che interessarono soprattutto la facciata, ridisegnata in parte dall'ingegnere Vincenzo Russo di Caivano, il portone ligneo, realizzato da Giuseppe Donzelli e l'edificazione della nuova sacrestia, l'attuale ufficio parrocchiale; anche in questo caso gli interventi sono testimoniati da una lapide affissa sulla facciata:

NEL NONO ANNIVERSARIO  
DELLA CONSACRAZIONE DI QUESTO TEMPIO  
IL PARROCO GENNARO PEZZULLO  
CON GENEROSE OFFERTE DEI FEDELI  
E DEL SINDACO COMM.CARMINE PEZZULLO  
NE ABBELLI LA FACCIATA  
NE INIZIO I RESTAURI  
XVIII LUGLIO 1921

Gli anni Trenta e Quaranta registrano, invece, una battuta d'arresto nell'abbellimento della chiesa, dapprima per via della crisi economica e poi per le vicende belliche che ne seguirono. L'unica opera realizzata in quel periodo è la decorazione della volta e della contro facciata della chiesa cui pose mano nel giugno del 1943 Francesco Giametta. I lavori furono però sospesi nell'ottobre dello stesso anno a causa dell'intensificarsi delle vicende belliche per riprendere nel luglio dell'anno successivo e concludersi nell'ottobre del 1945<sup>8</sup>. In epoca più recente, tra i fatti salienti va ricordato che in data 11 novembre del 1986 la chiesa fu riconosciuta come ente ecclesiastico con decreto del ministro degli Interni pubblicato il giorno 25 dello stesso mese<sup>9</sup> [Fig. 4].

<sup>8</sup> F. PEZZELLA, *Presenze pittoriche a Frattamaggiore tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo cinquantennio del Novecento*, in «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXXI (n. s.), n.128-129 (Gennaio - Aprile 2005), pp. 32-70, p. 69.

<sup>9</sup> F. DI VIRGILIO, *Sancte Paule at Averse (Le Comunità parrocchiali della Chiesa avversana)*, Parete 1990, p. 218.

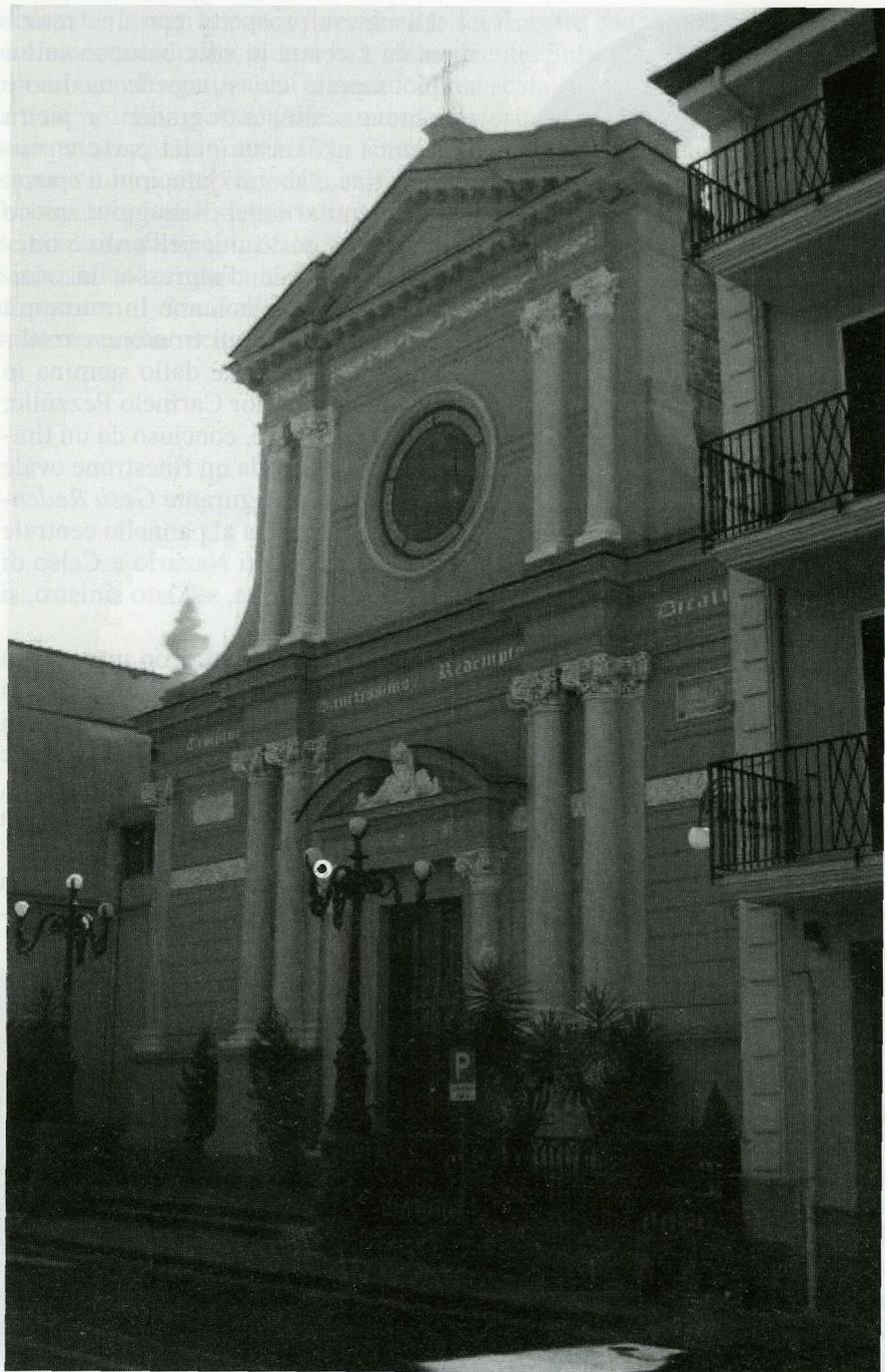


Fig. 4 - Prospetto della chiesa su via C. Pezzullo.



Fig. 5 - P. Gambardella, *Gesù Redentore*.

molto ampio, ornato nel 2003 con un'artistica vetrata raffigurante *Gesù Redentore* realizzata da Paolo Gambardella e liberamente ispirata al pannello centrale del *Polittico Averoldi* conservato nella collegiata dei Santi Nazario e Celso di Brescia. [Fig. 5] Attiguo alla parte posteriore della fabbrica, sul lato sinistro, si erge un campanile a tre piani in mattoni e pietre di tufo.

In pianta, la chiesa, di non rilevanti dimensioni, si presenta con una navata unica, priva di transetto e culminante in un'abside semicircolare; un senso di maggiore spazialità le viene conferito dalle sei cappelle laterali, in ragione di tre per lato, ognuna delle quali, tranne la prima a sinistra in cui alloggia il fonte battesimale, munita di relativo altare addossato alla parete di fondo, sovrastato, fatta eccezione per i due altari ubicati nelle cappelle più prossime all'abside, da una nicchia ricavata nel muro.

La navata centrale è coperta da una volta a botte a tutto sesto percorsa da motivi ornamentali e decorativi costituiti da numerose figure di *Allegorie* inserite tra riquadri fitomorfi intercalate da *Simboli della Passione*, cui fanno pendant, sulla parete della contro facciata raffigurazioni di *Angeli musicanti*. Tutti questi lavori furono realizzati, come già detto, nel 1943 da Francesco Giametta [Fig. 6]. Le coperture delle cappelle laterali sono costituite, invece, da volte a vela ribassate anch'esse riccamente affrescate e



Fig. 6 - F. Giametta, Decorazioni della volta della navata centrale.

decorate. Lungo le pareti laterali altre sei finestre concorrono, insieme all'ovale della controfacciata, a dare luce all'ambiente. Sull'ingresso principale è ubicato il coro con l'organo a cui si accede dalla scala a chiocciola situata lateralmente a destra dell'ingresso. Lo strumento, inserito all'interno di una cassa lignea a campata unica adorna di fregi finemente intagliati, ancorché di modeste dimensioni e con pochi registri, si rifà alla tradizione organara napoletana d'inizio Novecento. Sullo stesso lato è una nicchia con la statua di *San Ciro* di ignoto scultore campano dello stesso secolo mentre sul lato opposto, in posizione simmetrica un'altra nicchia accoglie la statua di *San Tarcisio*. Di fianco è un clipeo con il *Busto di monsignor Carmelo Pezzullo* e sotto di esso un'epigrafe marmorea che recita:

D.O.M.  
PIO PP. X SEDENTE  
CARMELUS PEZZULLO VINC. FIL.  
ECCLESIAM HANC PAROCHIALEM  
SS.HUMANI GENERIS REDEMPTORI  
DICATAM  
AB CHRISTIFIDELIUM COMMODITATEM  
DE SUO INCHOAVIT ABSOLVIT DOTAVIT  
BONISQUE AD SACRA PRO IPSIUS ANIMA  
QUOTIDIE FACIENDA  
AUXIT  
SEPTIMIUS CARACCIOLIO  
EX PRINCIBUS TORCHIAROLO  
AVERSANAЕ DIOCESEOS EPISCOPUS  
SOLEMNI RITU DEDICAVIT  
XV KAL.AUG. MCMXII  
EAMDEMQUE  
OMNIBUS VERE POENITENTIBUS  
ANNIVERSARIA DIE RECURRENTE  
DEVOTE VISITANTIBUS  
L. DE VERA INDULGENTIA DIES  
IN FORMA ECCLESIAE CONSUETA  
CONCESSIT  
IN PERPETUUM

*A Dio Ottimo Massimo. Durante il pontificato di papa Pio X Carmelo Pezzullo, figlio di Vincenzo questa chiesa parrocchiale dedicata al Santissimo Redentore del genere umano per utilità dei fedeli di Cristo a sue spese incominciò, completò e dotò di beni affinché ogni giorno riti sacri fossero fatti per la sua anima. L'accrebbe Settimio Caracciolo dei principi di Torchiarolo, vescovo della diocesi aversana. Con rito solenne la consacrò nel XV giorno delle kalende di agosto MCMXII e invero a tutti i penitenti che l'avrebbero visitata de-*

votamente nella ricorrenza dell'anniversario concesse in perpetuo cinquanta giorni di vera indulgenza nella forma consueta della chiesa.

Alle due estremità della controfacciata si osservano i due confessionali, ascrivibili allo stesso autore del portone, Giuseppe Donzelli. Entrando in chiesa una lapide marmorea terragna ricorda che:

HUIUS TEMPLI PAROECIALIS  
SUMMOPERE DILIGENS DECOREM  
JOSEPH PEZZULLO  
PAVIMENTUM MARMOREUM  
AERE SUO  
STERNENDUM CURAVIT.  
A. D. MCMXXVII.

*Giuseppe Pezzullo, amando molto il decoro di questo tempio parrocchiale ne fece costruire il pavimento in marmo, con denaro proprio nell'anno 1927.*



Fig. 7 - G. Malecore, S. Giuseppe.

Il manufatto fu realizzato dalla ditta Lanna di Cavaiano.

La prima cappella di destra è dedicata a San Giuseppe di cui si osserva sull'altare, modesto manufatto di artefici locali, la bella statua in cartapesta realizzata nel 1920 su commissione della famiglia del cavaliere Angelo Pezzullo dalla premiata fabbrica leccese di Giuseppe Malecore, specializzata nella modellazione di statue sacre che all'epoca erano richieste in gran quantità dall'Italia e dall'estero per la loro perfezione tecnica<sup>10</sup> [Fig. 7]. Agli stessi anni risale, verosimilmente anche l'affresco che raffigura il *Transito di san Giuseppe* dipinto dall'artista napoletano Gennaro Palumbo nella volta della cappella. Questi, infatti, nella prima metà del secondo ventennio, affrescò, collaborato da tale Pasquale Serino, decoratore, di cui al momento non si conosce la restante attività fatto salvi gli affreschi a finto marmo realizzati nell'altro santuario cittadino dell'Immacolata, buona parte della chiesa <sup>11</sup> [Fig. 8].

Segue la cappella di Sant'Antonio da Padova, completamente affrescata e decorata tra l'autunno del 1920 e la primavera dell'anno seguente, dal pittore

<sup>10</sup> G. PEZZULLO, *Quaderno di appunti e notizie riguardanti i restauri della chiesa parrocchiale del SS. Redentore, 1921-1963*, Frattamaggiore, Archivio parrocchiale della chiesa del SS. Redentore, pagina non numerata; C. RAGUSA, *Guida alla cartapesta leccese La storia i protagonisti la tecnica il restauro*, Galatina 1993, pp. 89-90.

<sup>11</sup> Sull'attività di Gennaro Palumbo cfr. F. PEZZELLA, *Presenze...op.cit.*, pp. 56-61.



Fig. 8 - G. Palumbo, *Transito di S. Giuseppe*.



Fig. 9 - A. De Lisio - G. Giametta, *Angeli musicanti*.

sfondo di un cielo luminoso giocato su tonalità di azzurro e rosa pallido. Per il resto sull'altare della cappella, al centro di un artistico trono marmoreo realizzato dal marmoraro locale Gabriele Palmieri, si osserva la statua del taumaturgo patavino in cartapesta, discreto lavoro di artigianato napoletano dei primi anni del Novecento [Fig. 10].

Subito dopo, addossato a un pilastro troviamo il vecchio pulpito in legno modanato con paràvoce (baldacchino) decorato da un fregio intagliato al centro del quale è la scultura raffigurante la *Colomba dello Spirito Santo* in legno dorato.

Chiude la serie delle cappelle di destra la cappella dedicata alla Madonna di Pompei, la cui realizzazione, risalente al 1920, fu dovuta alla munificenza dei fratelli Sosio e Carolina Pezzullo, come ancora ricorda un'epigrafe marmorea apposta sul dossale dell'altare:

molisano Arnaldo De Lisio e da Gennaro Giametta che, come ebbe a commentare il parroco Gennaro Pezzullo, «nell'esecuzione dell'opera posero tutta la loro riconosciuta maestria»<sup>12</sup> [Fig. 9]. Gli interventi riguardarono l'arco d'ingresso, con le raffigurazioni all'interno di un intricato inserto ornamentale di tonalità beige dei quattro *Evangelisti*, le decorazione delle pareti, con delicate figure di *Angeli musicanti* inserite entro motivi ornamentali dal sapore gotico, e la volta, dove una ricca cornice mistilinea accoglie numerosi angioletti che recano

gigli e

volano

sullo



Fig. 10 - Ignoto cartapestaio napoletano, *S. Antonio*.

<sup>12</sup> G. PEZZULLO, *op.cit.*, p. n. n. Per l'attività di Arnaldo De Lisio cfr. D. GENTILE LORUSSO, *Attraversamenti. Sulla cultura artistica dell'Ottocento molisano*, Campobasso 2011. Per quella di Gennaro Giametta cfr. AA.VV., *Gennaro Giametta*, Napoli s.d.(ma 2002); F. PEZZELLA, *Presenze...op.cit.*, p. 51-55.

ALLA VERGINE DEL ROSARIO  
 I GERMANI SOSIO E CAROLINA  
 IN RENDIMENTO DI GRAZIE  
 PEZZULLO DI CARMINE 1921

La Vergine è raffigurata nella tradizionale iconografia in un dipinto ad olio attorniato da quindici quadretti con la raffigurazione dei *Misteri* del Palumbo. La cona lignea che accoglie il dipinto, intagliata dallo stesso Palumbo, e i quindici medaglioni dei *Misteri* che lo circondano hanno purtroppo più volte subito le ingiurie di furti sacrileghi per cui alcuni pezzi - uno degli angeli che reggono la corona, gli argenti che decoravano l'immagine centrale e i medaglioni che la circondavano - sono stati rifatti in epoca più recente dai fratelli Raffaele e Luigi Belardo di Frattamaggiore [Fig. 11]. Sotto la volta è un affresco raffigurante *l'Apoteosi di Maria* sempre del Palumbo mentre i manufatti marmorei, tranne l'altare che preesisteva, e il pavimento furono realizzati da Gabriele Palmieri<sup>13</sup>.



Fig. 11 - G. Palumbo, *Cona del Rosario*.

Da questa cappella attraverso un corridoio si accede alla sacrestia dove i manufatti artistici di maggiore rilievo sono due dipinti di Sirio Giametta raffiguranti *Papa Giovanni XXIII* (f. e d. 2001) e *San Massimiliano Kolbe*, e un lavamani in marmo sul quale si legge il seguente monito:

PURA PLACENTT SUPERIS,  
 TIBI SORDIDA PECTORIS IMA?  
 NEQUICQUAM ISTA TUAS  
 ABLUIT UNDA MANUS

*Le cose pure piacciono agli dei. Tu hai le profondità del petto sporche? Invano quest'acqua lava le tue mani.*

Nell'attiguo ufficio del parroco, appesi alle pareti, si osservano alcuni dipinti e diverse memorie devozionali e fotografiche, tra cui un ritratto di monsignor Carmelo Pezzullo. In particolare sulla parete destra una sorta di polittico realizzato con stampe e dipinti accoglie giusto al centro una bella *Immacolata Concezione* degli anni Venti del Novecento dovuta alle mani dell'artista locale Angela Maria Nava affiancata da due tavolette liberamente ispirate al *Battesimo di Gesù* di Guido Reni (Vienna, *Kunsthistorisches Museum*), e alla

<sup>13</sup> G. PEZZULLO, *Quaderno... op.cit.*, p. n. n.



Fig. 12 - Officina Bernardi, *Busto di don Mimi Patricelli*.

celebre *Trasfigurazione* di Raffaello (Pinacoteca Vaticana) realizzate da Gustavo Schiano insieme ai sottostanti tondi con un'immagine di *Angelo annunziante* tratta dal *Polittico Averoldi* e di un *Fascio di rose*<sup>14</sup>. Di Schiano è anche il *Ritratto di don Domenico Patricelli*, che fu lungamente parroco della chiesa dal 1968 al 2000, anno in cui si spense. In un angolo è un Busto dello stesso parroco plasmato dall'officina Bernardi di Carrara [Fig. 12]. Vanno inoltre segnalati un *Crocifisso* ligneo, una *Madonna con il Bambino* di Sirio Giannetta (1976), due *croci processionali* dipinte con il *Volto di Gesù* e i *Simboli della passione* dall'artista caivanese Enrico Fidia nei primi decenni del secolo scorso e alcune stampe per l'insegnamento del catechismo degli inizi del

XX secolo realizzate dalla Tipografia Pontificia Bertarelli di Milano su indicazione di don Vincenzo Minetti, singolare figura di educatore genovese che a far data dal 1900 con la collaborazione delle giovani maestranze della Piccola Congregazione degli Operai di San Giuseppe di Rivarolo Ligure, si fece promotore di un'iniziativa editoriale volta a realizzare 50 quadri o immagini grandi che servissero da sussidio visivo giusto appunto all'insegnamento del catechismo<sup>15</sup>.

Il presbiterio, recintato da una balaustra in marmi policromi, accoglie sull'altare maggiore, inserita in una nicchia, la statua di *Gesù Redentore* realizzata, come si legge sulla base, dallo scultore napoletano Raffaele Della Campa nel 1910 e restaurata nel 1967 da Raffaele Caputo<sup>16</sup> [Fig. 13].



Fig. 13 - Abside.

<sup>14</sup> Angela Maria Nava è l'autrice anche di una *Madonna con il Bambino* (olio su tavola firmato e datato 1927) e di un *Allegoria delle Scienze e delle Arti* (disegno colorato su carta) che si conservano nella Biblioteca Parrocchiale. Nel 1954 partecipò con una composizione floreale, *Fiore*, e una *Natura morta* alla II Mostra di Pittura "Città di Frattamaggiore" (cfr. *Catalogo*, Napoli 1954, p.n.n.). L'anno successivo fu presente alla III edizione con un'altra composizione floreale, *Gladioli* (cfr. *Catalogo*, Napoli 1955, p. 155)

<sup>15</sup> L. NORDERA, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, p. 273.

<sup>16</sup> R. Della Campa scolpi / Napoli - A.1910/ Restaurata da / R. Caputo A.1967. Raffaele Della Campa, scultore tra i più quotati a Napoli tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo, è presente a Frattamaggiore con l'altra statua di *S. Pietro* che si conserva nella chiesa di S. Maria delle Grazie realizzata a quattro mani con Francesco Ganci nel 1891. Al sodalizio appartengono anche le statue della *Madonna dell'Assunta* (1896) e della *Madonna delle Grazie* (1897) che si conservano rispettivamente nella chiesa dell'Assunta a Scigliano (Cs) e nella chiesa arcipretale di Vibo Valentia. L'opera più nota di Della Campa è, tuttavia, il *S. Giuseppe* che si venera nel santuario dell'omonima località ai piedi del Vesuvio. Sua anche

Ai lati dell'altare due nicchie conservano le statue dell'*Immacolata Concezione*, della già citata fabbrica di Giuseppe Malecore, rifatta in alcune parti da un non meglio conosciuto scultore di nome Tommaso Labriola, e di *Santa Eufemia*, di ignoto e coevo artista napoletano. L'altare post - conciliare e l'ambone sono opera, invece, di marmorari locali realizzati su disegni di Sirio Giametta e del figlio Franco<sup>17</sup>. Completa la decorazione artistica del sacro recinto l'affresco del catino absidale con una rara raffigurazione dell'*Adorazione mistica dell'Agnello* del Palumbo. Il tema, reso con una bella disposizione delle figure e il ricorso a delicate tonalità pastellate, è tratto da un passo dell'*Apocalisse* (7, 9 -17; 14, 1), laddove l'autore, un cristiano di nome Giovanni lungamente identificato in passato con l'apostolo e oggi ritenuto, invece, un suo discepolo, scrive: «Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al

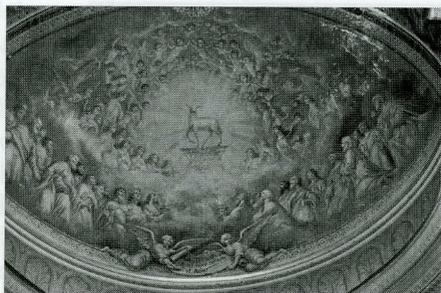


Fig. 14 - G. Palumbo, *Adorazione mistica dell'Agnello*.

trono [...] (che) dicevano a gran voce: "L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza [...]" [...] Dopo ciò apparve una moltitudine, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davano all'Agnello [...]»<sup>18</sup> [Fig. 14].

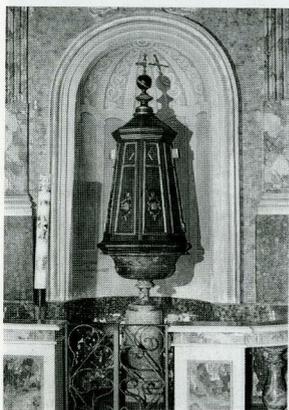


Fig. 15 - U. e B. Mormile, *Battistero*.

La prima cappella di sinistra, recintata da una balaustra in marmi policromi, è adibita, come già si diceva, a battistero e pertanto accoglie in una nicchia realizzata in stucco nel 1929 dai fratelli Umberto e Belfiore Mormile, il fonte battesimale, costituito da una vasca di marmo rosso cipollino poggiate su una colonna sovrastata da una copertura lignea a otto facce, su ognuna delle quali è presente, all'interno di una cornice a rilievo di tipo geometrico, un motivo ornamentale a festoni<sup>19</sup> [Fig. 15]. La restante parte

<sup>17</sup> la statua di *S. Espedito* (1902) custodita nella chiesa di Santa Maria della Pace a Castellamare di Stabia.

<sup>17</sup> Sull'attività di Sirio e Franco Giametta. Cfr. F. PEZZELLA (a cura di), *Sirio Giametta l'uomo, l'architetto, l'artista* - Numero celebrativo del Centenario della nascita - Rassegna Storica dei Comuni, a. XXXVIII (n.s.), nn. 170- 175/II.

<sup>18</sup> Per una più approfondita conoscenza simbolica dell'agnello nell'iconografia cristiana cfr. J. HALL, *op. cit.*, pp. 32-33 e 403-404.

<sup>19</sup> Originari di Grumo Nevano, i fratelli Mormile eseguirono lavori in stucco in diversi edifici sacri della zona. Di Belfiore si ricordano in particolare il trono realizzato nel 1940 per ospitare la statua di san Vito nell'omonima chiesa del suo paese, la suggestiva Grotta di Lourdes edificata nel 1954 in occasione dell'anno mariano sul terrazzo del convento di San Francesco al Vomero e l'analogo manufatto eretto nel convento di San Pasquale, sempre a Grumo Nevano, nel 1958, per ricordare il primo centenario dell'apparizione della Vergine. Altri lavori di Belfiore interessarono la chiesa di San Giovanni a Sessa Aurunca.

della cappella fu decorata a finto marmo dall'artista napoletano Pasquale Serino mentre l'affresco nella volta raffigurante *Gesù che dà la potestà agli Apostoli di predicare e impartire il Battesimo* è di Gennaro Palumbo. Il ciclo decorativo si conclude con un dipinto moderno, di ignoto autore, che rappresenta il *Battesimo di Gesù*. I lavori furono realizzati, come è riportato su un'epigrafe in basso a sinistra della decorazione:

A DIVOZIONE DI  
RAFFAELE E LIDIA PEZZULLO  
ANNO 1929

La cappella successiva, dedicata al culto della Vergine Addolorata [Fig. 16], fu realizzata, come tramanda una lapide posta sul pavimento, con il generoso contributo economico di Carmine e Maria Pezzullo, imprenditori canapieri:

SACELLUM HOC  
VIRGINI DOLORUM  
DICATUM  
CARMELUS ET MARIA PEZZULLO  
DOMUS DEI ZELO PERMOTI  
EXTRUMENDUM ATQUE EXORMANTUM  
AERE SUO  
CURAVERUNT  
ANNO DOMINI MCMXVIII

Disegnata dall'ingegnere Vincenzo Russo di Caivano, è preceduta da un ambulacro nella cui volta è un affresco con le *Pie donne ai piedi della croce* del Palumbo mentre sulle pareti campeggiano due grandi pale: una, quella di destra, di più antica data, con la rappresentazione della *Resurrezione di Gesù* firmata e datata 1954 dal noto artista napoletano Roberto Carignani<sup>20</sup> [Fig. 17], l'altra di fronte, più recente, che propone, invece, immagine di *Santa Lucia* di Giovanni Giametta<sup>21</sup>.



Fig. 16 - V. Russo, *Cappella dell'Addolorata*.



Fig. 18 - G. Giametta, *San Girolamo*.

<sup>20</sup> Sull'attività di Roberto Carignani cfr. C. CASO, *Roberto Carignani e l'arte*, Napoli 1966; E. TRAMONTANO, *Roberto Carignani*, s. l. e., s. d.

<sup>21</sup> Per l'attività e per un giudizio della critica su questo pittore frattese, strappato alla vita prematuramente, cfr. A. CALABRESE - M. VENTUROLI, *Giovanni Giametta*, Napoli 1987; R. PINTO, *La realtà di una pittura sognante*, in «Lo Spettro», 2/6/1990. Il dipinto fu donato come si legge su una targa marmorea sottostante ad esso da Mario e Giovanni Liguori, padre e figlio, nel 1977.



Fig. 17 - R. Carignani, *Gesù Redentore*.

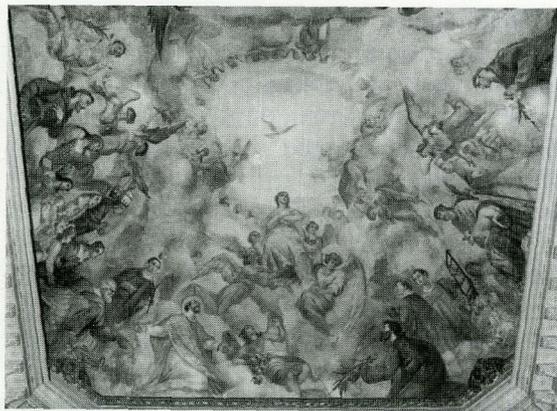


Fig. 19 - G. Palumbo, *La Vergine adorata dai santi*.

capo, il patrono della città, san Sossio [Fig. 19]. Di particolare pregio è l'altare, settecentesco, proveniente dalla diruta chiesa di San Michele al confine tra gli abitati di Cesa ed Aversa, già proprietà, con l'attiguo fondo, della parrocchia frattese. Il manufatto, di buona fattura napoletana, risale, verosimilmente, al 1752, anno di fondazione della chiesa da parte della famiglia Coscione che ne affidò la reggenza ad un congiunto, don Domenico Antonio Coscione<sup>22</sup>. L'altare è adorno di una statua dell'*Addolorata*, delicata opera del primo Novecento [Fig. 20]. Completano la decorazione di questa cappella figure di *Angeli* e la rappresentazione ad affresco dei cosiddetti *Sette Dolori della Vergine*, vale a dire la *Presentazione di Gesù al Tempio*, la *Fuga in Egitto*, la *Disputa con i Dottori*, la *Salita al Calvario*, la *Crocifissione*, la *Deposizione dalla croce*, l'*Ascensione*, tutti realizzati nel 1923 dal Palumbo. Questi fu il sovrintendente, peraltro, dell'intero apparato decorativo delle cappelle che, oltre a lui e Gennaro Giametta, vide impegnati Belfiore Mormile per gli stucchi, i fratelli Palmieri per i marmi, Antonio de Berardis per le dorature<sup>23</sup> e Pasquale Serino per la realizzazione delle pitture

Come nella cappella di fronte l'arco d'ingresso è percorso da un intricato inserto ornamentale di tonalità beige con la raffigurazione di alcuni *Santi* dovuti alla mano di Gennaro Giametta [Fig. 18]. La cappella vera e propria è arricchita nella volta da un affresco del Palumbo con la rappresentazione della *Vergine adorata dai Santi*, tra cui è ben riconoscibile, a sinistra, contraddistinto dalla fiamma pentecostale sul



Fig. 20 - Ignoto cartapestaio napoletano, *Addolorata*.

<sup>22</sup> G. PARENTE, *Origine e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1856-58, II, pp. 384-385.

<sup>23</sup> Al momento quest'artista è noto solo per alcuni lavori che effettuò nella chiesa dell'A.G.P. di Boscotrecase.



Fig. 21 - Ignoto cartapestaio napoletano, *Madonna della Pietà*.

occasione della consacrazione della chiesa. Altre reliquie del santo si conservano ad Aosta e nella sacrestia della certosa di Calci, presso Pisa.

L'ultima cappella, eretta nel 1918 dalla famiglia Ferro, come testimonia una breve epigrafe incisa sul dossale dell'altare:

A DIVOZIONE DEL CAV: ANGELO FERRO  
E FAMIGLIA MCMXVIII

è dedicata alla Madonna della Pietà, di cui si osserva nell'altare il gruppo plastico di un anonimo cartapestaio napoletano del XX secolo [Fig. 21]. Anche qui, l'affresco sotto la volta, raffigurante la *Vergine del Suffragio*, è del Palumbo. Lo stesso artista firmò e datò 1931 la tela raffigurante *San Bonifacio che battezza i sassoni* che si osserva sulla parete sinistra della cappella [Fig. 22]. Il dipinto, donato dalla famiglia Ferro, riprende con una garbata disposizione delle

<sup>24</sup> Secondo Eucherio, vescovo di Lione (c. 434-450), questa legione era composta esclusivamente da cristiani egiziani e prestava servizio ai confini orientali dell'impero. Nell'anno 300 fu trasferita a Colonia ed a nord delle Alpi per assistere l'imperatore Massimiano impegnato a sottomettere le popolazioni ribelli locali. Sicché quando questi ordinò la persecuzione di alcune popolazioni convertite al cristianesimo, molti tra i soldati, e lo stesso comandante, Maurizio, si rifiutarono. Contrariato, Massimiano ordinò una severa punizione per i soldati ribelli facendo decapitare un decimo di essi, ma non avendo sortito alcun risultato fece sterminare, successivamente, l'intera legione composta da 6600 uomini (D. VAN BERCHAM, *The Martyrdom of the Theban Legion*, Basilea, 1956).

figure, uno dei temi prediletti dell'iconografia del santo anglosassone, che fu arcivescovo di Magonza ma che è ricordato soprattutto come Apostolo della Germania per aver cristianizzato larga parte delle popolazioni barbariche del nord Europa prima di essere martirizzato con 52 compagni di fede il 5 giugno del 755 vicino a Dokkum, nell'odierna Olanda. La composizione è dominata dalla figura del santo rappresentato con ai piedi il suo attributo iconografico: un'ascia conficcata in un ceppo d'albero. La leggenda narra, infatti, che san Bonifacio, arrivato davanti a un'enorme quercia in Sassonia, vide la popolazione del posto adorare l'albero, simulacro di un loro dio, e che, estratta un'ascia, abbatté il rovere esclamando che il suo Dio era più potente del loro.

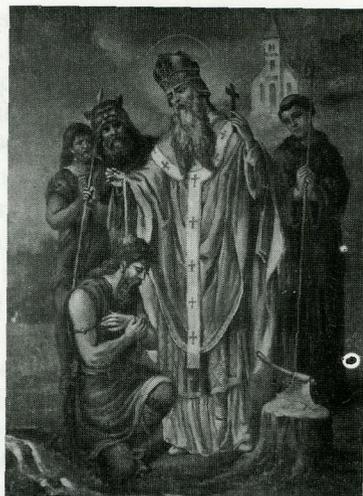


Fig. 22 - G. Palumbo, *San Bonifacio che battezza i sassoni*.